



HAPPY BOOK 2009

**un libro stuzzica l'aperitivo.....
e non solo**

domenica 15 febbraio 2009- ore 19
Dimmidisi - via dei volsci 126/b (S. Lorenzo)

Ci rimettiamo in viaggio con Happy Book per scoprire nuovi mondi fatti di parole, immagini e note.

In una sola serata in compagnia di un libro partiremo per paesi lontani, da scoprire attraverso i racconti di un giovane scrittore e dalle immagini vive di due reportage, per finire cullati dalle note di uno straordinario duo jazz. Ospite di questo primo appuntamento il laboratorio di cabaret "Bambine cattive" che ci propone una sosta esilarante tra le tappe di questo interessante percorso.

Una domenica all'insegna della contaminazione artistica e dal piacere di incontrarsi e intrattenersi per trasformare l'happy hour in happy book.

Il programma:

Il libro: "Misteri Persiani" di Antonello Sacchetti, Infinito Edizioni

I reportage: *Minorità: immagini di un mondo marginale* di **Federico Faeta**

Viaggio in Africa di Gabriele Tosto

Il concerto: *Alessandro Papotto e Antonio Zappulla duo jazz*

Ospiti della serata

Valentina Ruocco - speaker

Aperitivo con buffet – ingresso 10 Euro (comprensivo di consumazione)

Evento a cura di Whipart onlus

dir. artistica: Giusy Ferraina e Delia Vena

www.whipart.it – www.myspace.com/happybookwhipart

HAPPY BOOK

COMUNICATO STAMPA

HAPPY BOOK **un libro stuzzica l'aperitivo.....e non solo** **domenica 15 febbraio 2009, ore 19 al Dimmidisi - via dei volschi 126/b**

Torna **Happy Book** al **Dimmidisi** per la nuova stagione di eventi firmati **Whipart Onlus**.

Domenica 15 febbraio a partire dalle 19 al Dimmidisi in via dei Volschi 126/b, (S. Lorenzo), si apre il viaggio di Whipart all'insegna della contaminazione artistica e del piacere di incontrarsi e intrattenersi per trasformare l'happy hour in un happy book.

Un viaggio attraverso nuovi mondi fatti di parole, immagini e note, che hanno in comune la forza della narrazione di luoghi, uomini e storie fantastiche.

Si parte con in compagnia di un libro alla scoperta di paesi lontani.

Antonello Sacchetti con il suo *Misteri persiani*, pubblicato da Infinito edizioni ci racconta con stile da grande viaggiatore la ricchezza di etnie e culture diverse che vivono in uno dei paesi più affascinati e misteriosi. Alle sue parole faranno da sfondo i reportage fotografici di Federico Faeta e Gabriele Tosto, che con i loro scatti hanno saputo immortalare volti e storie di gente lontana incontrata nei loro viaggi. Per concludere cullati dalle note di uno straordinario duo jazz composto da Alessandro Papotto e Antonio Zappulla. Il primo polistrumentista jazz componente del Banco del Mutuo Soccorso, il secondo raffinato pianista collaboratore dei big del jazz italiano.

Gli altri appuntamenti domenica **22 marzo, 19 aprile e 17 maggio**, sempre al **Dimmidisi**.

Il programma:

Il libro: "*Misteri Persiani*" di Antonello Sacchetti, Infinito Edizioni

I reportage: *Minorità: immagini di un mondo marginale* di **Federico Faeta**

Viaggio in Africa di Gabriele Tosto

Il concerto: *Alessandro Papotto e Antonio Zappulla duo jazz*

Aperitivo con buffet – ingresso 10 Euro (comprensivo di consumazione)

Evento a cura di Whipart onlus - dir. artistica: Giusy Ferraina 339 2939564 e Delia Vena 3281211390

www.whipart.it - eventiroma@whipart.it - <http://www.myspace.com/happybookwhipart>

Cos'è Whipart Onlus: nasce con l'intento di divenire un punto di riferimento a livello nazionale per l'informazione culturale e in ogni campo riguardante l'arte. Sul web dal 2004 con una redazione virtuale con più di cento collaboratori sparsi in tutta Italia. Whipart si occupa, inoltre, dell'organizzazione di eventi, mostre, concerti e spettacoli dal vivo in tutta Italia, grazie alla collaborazione di gruppi attivi di giovani volontari. Dal 2008 il portale Whipart.it è una testata giornalistica.

Happy book è realizzato con il contributo di:



rocografica
tipolitografia stampa digitale

00185 Roma - Piazza Dante, 6
Tel 06.70.45.34.81 Fax 06.700.47.97
info@rocografica.it
www.rocografica.it



Cos'è Whipart:

Whipart nasce con l'intento di divenire un punto di riferimento a livello nazionale per l'informazione culturale e in ogni campo riguardante l'arte. Fondata nel 2004 l'Associazione cura un portale in rete di arte e cultura (arte, cinema, musica, letteratura, teatro, moda, tv) che possiede una struttura redazionale "virtuale" con più di cento collaboratori parsi in tutta Italia. Il portale, organizzato in sezioni tematiche, viene aggiornato ogni giorno con decine di articoli, recensioni e speciali in ogni campo di espressione artistica, al fine di coinvolgere sempre più utenti grandi e giovani appassionati d'arte. Whipart ha superato le **60.000** visite uniche mensili e le **140.000** pagine viste mensili.

Whipart si occupa, inoltre, dell'organizzazione di eventi, mostre, concerti e spettacoli dal vivo in tutta Italia, grazie alla collaborazione di gruppi attivi di giovani volontari. Dal luglio 2007 Whipart è una Onlus. al 2008 il portale è stato promosso a testata giornalistica.

Gente Whipart:

Tutto il portale è curato a livello volontario da un centinaio di collaboratori (la maggior parte dei quali, giovani universitari, neolaureati o primo impiego) che dedicano il proprio tempo libero a scrivere articoli o curarne la gestione con competenza, qualità e passione. Esiste una struttura coordinatrice che stabilisce le linee di sviluppo e di penetrazione nel mercato, soprannominata dall'interno "*task force*", questa si compone di 25 persone (presidente, vicepresidente, capiredazione e capiservizio, editor, ufficio stampa, ufficio comunicazione, coordinatori eventi).

Gli Eventi Whipart

Whipart come Onlus e Associazione culturale ha una struttura di organizzazione eventi su Roma, Milano, Napoli, Reggio Calabria, San Benedetto del Tronto con l'obiettivo di creare dei momenti di collaborazione, condivisione e sperimentazione dell'arte in tutte le sue forme, proponendo anche artisti emergenti. Far incontrare gli artisti con il pubblico e avvicinare i giovani alla fruizione dell'arte in tutte le sue declinazioni e sperimentazioni. Gli eventi Whipart riescono a coniugare professionalità e qualità insieme a intrattenimento e originalità, coinvolgendo un target ampio che ha come comune denominatore l'interesse per l'arte, la musica, la letteratura senza limiti di età. Tutti gli eventi organizzati da Whipart completi di materiale fotografico e rassegna stampa sono al link: <http://www.whipart.it/chiamo/eventi.htm>

Info, recensioni sui libri e interviste agli artisti coinvolti sono disponibili sul portale "**Whipart.it**"- www.whipart.it.

IL LIBRO

Il libro di Happy Book: Misteri Persiani di Antonello Sacchetti.

Di Giusy Ferraina

www.whipart.it

Roma, 15 febbraio 2009 primo appuntamento Happy Book targato Whipart con Antonello Sacchetti e il suo nuovo libro "Misteri persiani. I volti nascosti dell'Iran".

Dopo il saggio "I ragazzi di Teheran" Antonello Sacchetti continua il suo viaggio in medioriente per guardare, conoscere e raccontare. Un po' come hanno fatto i grandi reporter del passato, non tanto lontano Kapuscinski, che con sensibilità e umiltà si sono avvicinati a gente straniera per viverla da vicino nella sua quotidianità e straordinarietà storica, e poi raccontarla. Un racconto che diventa storia seguendo le regole della narrativa.

Misteri Persiani narra di storie lontane in una terra bella e ingiusta che per tradizione conserva un suo fascino e un suo mistero. Storie di musulmani sciiti, zoroastriani, cristiani ed ebrei, etnie diverse che popolano questa magica terra e qui si incontrano e si scontrano. Con questo libro Antonello Sacchetti ha voluto dare anche la giusta dimensione delle cose e soprattutto quel valore che era stato tolto a un paese dove si sono succeduti grandi sovrani e condottieri da Ciro il Grande, Rumi, Avicenna, Hafez e Khayyam per arrivare a Khomeini e Ahmadinejad. Storie, leggende, popoli e grandi personaggi che hanno scritto la storia non solo di questo paese, ma dell'intera umanità, rivivono in queste pagine con lo stile della letteratura e non della cronaca.

Amir Madani che firma l'introduzione di questo libro definisce lo scrittore "un diretto discendente dei grandi viaggiatori europei da Marco Polo ad Ambrogio Contarini e soprattutto del romano Pietro della Valle" per la sua acutezza e il suo sguardo penetrante.

L'autore parla e racconta con fluidità e freschezza, in un racconto compatto e coerente l'Iran dei filosofi e degli scienziati, dei Re e dei letterati, l'Iran delle rivoluzioni. Tutto con estrema linearità e con un meticoloso lavoro basato sull'osservazione e la passione per ciò che si ha davanti agli occhi.

Alle osservazioni non mancano le considerazioni e le riflessioni di carattere storico e socioculturale, con lo stile dei viaggiatori del passato - come suggerisce Madani - ma adattato allo spirito di oggi. Una testimonianza che reca con sé lo sforzo etico, raro nei nostri tempi. Un modo di fare giornalismo fuori dalle righe e di cui si sente anche tanta nostalgia.

Antonello Sacchetti, Misteri Persiani – Infinito Edizioni Prezzo: euro 11.00

Antonello Sacchetti, è nato a Roma il 14 giugno 1971. Giornalista pubblicista, è fondatore e direttore responsabile della rivista telematica Il cassetto-L'informazione che rimane (<http://www.ilcassetto.it>). In passato ha lavorato le sezioni italiane di Amnesty International e Save the Children Italia e come redattore in diverse testate. Ha scritto il saggio **I ragazzi di Teheran** (Infinito edizioni, 2006).

La Casa Editrice Infinito Edizioni

Aspettando Happy Book: conosciamo la Infinito Edizioni – di Giusy Ferraina
www.whipart.it

Torna a Roma Happy Book. Tornano gli incontri con editori e scrittori firmati Whipart che dopo il successo dello scorso anno si riconferma con una serie di appuntamenti fissi al Dimmidisi. Prima casa editrice che Whipart incontra e promuove è la Infinito Edizioni, una casa editrice nata nel 2005 e che ha intrapreso un percorso coraggioso e impegnativo, ma soprattutto idealista. Abbiamo intervistato Luca Leone, uno degli editori e fondatori insieme a Maria Cecilia Castagna che ci racconta il lavoro, i progetti e i loro sogni.

D. La “Infinito edizioni” è una casa editrice giovane, nata quattro anni fa, si fa portatrice di voci innovative. Come si colloca nel panorama editoriale italiano?

R. Siamo una piccola casa editrice totalmente indipendente che cerca di “fare qualità” e di “dare qualità”, dai contenuti ai materiali usati per stamparli. Siamo tra i pochi che cercano di dare spazio a tematiche “dimenticate”, perché potenzialmente poco remunerative o “pericolose”. Laddove il “pericolo” per molti medi e grandi editori è dato dai dubbi sulla vendibilità di un prodotto. Cerchiamo di farlo dando fiducia ad autori esordienti o poco conosciuti, ma molto bravi. E dando retta alla nostra coscienza. Da un punto di vista più prettamente commerciale, possiamo contare su una distribuzione nazionale nelle librerie, cosa non comune a tutti i piccoli e piccolissimi editori. Questo ci aiuta a essere più facilmente rintracciabili, sebbene oggi la libreria sia un “luogo” ben diverso da quel che era e rappresentava nel passato, e non di rado sembri più un bazar che non un luogo in cui si propone cultura.

D. Qual è il vostro progetto editoriale? E quali sono le idee che hanno portato alla nascita di “Infinito edizioni”?

R. Infinito edizioni è una casa editrice nata con un progetto editoriale molto chiaro e semplice, il cui scopo principale è raccontare quel che avviene attorno a noi, a partire dalle grandi questioni di cui, spesso colpevolmente, l’informazione nazionale non parla. Dalla Bosnia alla Cambogia, dall’Etiopia all’uranio impoverito, dalle guerre dimenticate all’anoressia, dai diritti dei minori a quelli dei migranti (nostri che vanno all’estero e stranieri che vengono qui), la nostra saggistica ha un orientamento chiaro e definito verso i diritti umani e civili, con grande attenzione alle tematiche legate al rispetto della persona. Non trascuriamo la narrativa, che però non è centrale nel nostro piano editoriale, particolarmente attento invece a saggistica, reportage, inchiesta. Per la narrativa cerchiamo di scoprire e offrire piccole perle. Naturalmente, siamo solo una delle migliaia di case editrici italiane, alle prese con i pochi spazi nelle librerie e nei media e con una crisi nazionale che non è solo economica, ma innanzitutto culturale. Questo Paese considera ancora in larga parte il libro come un bene marginale e inutile, e la grande sfida per tutti i piccoli editori è cercare di superare questa cattiva propensione nazionale verso il libro, lavorando innanzitutto sulla qualità.

D. Tra gli obiettivi del vostro lavoro c’è quello di aiutare - culturalmente e materialmente - chi è meno fortunato. Come lo può fare una casa editrice e soprattutto come lo fa “Infinito edizioni”.

R. Il punto è come può farlo una piccola casa editrice, mettendo l’accento sull’aggettivo “piccola”. Lo facciamo grazie alla collaborazione dei nostri autori. In sostanza, mentre molti di loro rinunciano ai diritti d’autore, che ogni anno vengono devoluti ai progetti individuati, in Italia o all’estero, noi rinunciamo a parti dei nostri profitti derivanti dalle vendite. Questo naturalmente non è un processo indolore, ma ci permette – spesso senza neppure dare pubblicità alla cosa – di dare una mano a chi ha bisogno. Il punto è che 1.000 euro in Bosnia o in Etiopia o in Cambogia o in Senegal non hanno lo stesso valore di 1.000 euro in Italia. L’altro punto è che bisogna puntare su progetti e partner piccoli e seri; in questo modo si evita che la gran parte dei soldi finisca in stipendi e in costi, permettendo così di investire il grosso di quel poco direttamente a vantaggio dei beneficiari. Non è facile e non è riconosciuto, ma è utile e funziona. Il senso è di non dimenticarci che siamo esseri umani e che, nonostante la crisi economica e le vendite altalenanti, siamo più fortunati di altri. Non è e non vuole essere pietosa carità ma è e invece vuole fortemente essere investimento sul futuro di chi beneficia, consapevoli del fatto che, investendo sui bambini, si investe in prospettiva su un mondo migliore.

D. Come sceglie la “Infinito Edizioni” i suoi scrittori?

R. In base a quel che scrivono e a come lo scrivono. Certo, con un occhio anche al mercato, perché purtroppo ci arrivano anche manoscritti splendidi ma invendibili a tutti gli effetti. Gli autori spesso non capiscono che stampare, distribuire e promuovere un libro ha dei costi non indifferenti. Se un libro su una popolazione tribale sierraleonese o indonesiana è splendido e ha un meraviglioso corredo fotografico, magari a colori, non possiamo non complimentarci con l’autore; ma se non si trova una sponsorizzazione, quel libro meraviglioso non potrà vedere la luce, perché il break even sarà fissato così in alto e i costi saranno così elevati che il libro si rivelerà, inevitabilmente, un gran bel prodotto, ma invenduto e in passivo. E se un piccolo editore sbaglia libri del genere, chiude i battenti in pochi mesi. Cerchiamo quindi di prestare la massima attenzione ai costi, così da tenere bassi i prezzi di copertina ma senza rinunciare all’uso di ottima carta e alla rilegatura filo refe, e seguire un nostro percorso ben chiaro che alla fine dovrebbe permetterci di parlare e raccontare tante cose che in questo Paese non hanno la minima visibilità, ma sono, ciò nonostante, di interesse mondiale. In definitiva, non ci interessano i nomi di fama ma nella scelta puntiamo sugli argomenti trattati e sul modo in cui lo sono. E autori che accettino di lavorare sodo per promuovere e presentare i loro libri. Perché il lavoro di un autore non finisce consegnando il manoscritto all’editore, ma parte proprio da lì. La vera avventura comincia dopo, quando il libro va presentato al mondo e venduto.

D. La vostra casa editrice si è aperta anche alla musica, nel vostro catalogo ci sono dei cd e dei dvd. Immagino che abbiate intenzione di far concorrenza alle case discografiche, allora qual è in questo caso l'idea che sottende alle scelte editoriali?

R. No, non c'è nessuna intenzione di concorrenza. Al momento, stiamo semplicemente dando un po' di visibilità a opere di autori indipendenti che meritano, ma che le "logiche" strangolatrici del mercato soffocano. In futuro, non abbiamo alcuna intenzione (e nemmeno il budget!) per investire nella musica, anche perché il settore ormai è totalmente strangolato da Internet e arrivare nei negozi con un prezzo accessibile è pressoché impossibile, visto il "ricarico" che i rivenditori effettuano sui prodotti audio-video. Sul fronte dvd, già dal 2009 faremo alcune cose e alcuni progetti vedranno la luce, ma senza alcuna volontà di concorrenza con nessuno. Sinceramente, non ci è mai importato di metterci in concorrenza con chicchessia e non abbiamo mai individuato dei "competitors" sul mercato. A noi interessa comunicare quel che ci preme comunicare e continuare a farlo in modo indipendente. La concorrenza – ma siamo sicuri che in Italia il termine "concorrenza" abbia o abbia mai avuto un senso e un'applicazione? Io vedo molti "cartelli" in giro, altro che concorrenza... – la lasciamo a chi ha tempo e voglia di buttare inutilmente soldi. Quando si fa cultura, credo sia un controsenso parlare di concorrenza. La concorrenza – forse... – se la fanno quelli che producono e vendono automobili, frullatori, scarpe e assicurazioni. Chi produce libri cerca, o dovrebbe cercare, di fare cultura. E nel settore non dovrebbe esserci concorrenza, ma prezzi accessibili per permettere ai lettori di comprare di più e confrontare le proposte editoriali provenienti da diversi editori ma dedicate a uno stesso argomento. In tal caso, non sarebbe concorrenza ma cultura e reale applicazione di un diritto fondamentale, come la libertà di pensiero e d'espressione.

D. Molti dei vostri titoli sono di forte impatto sociale e di denuncia, come siete stati accolti dal pubblico? Potete definirvi un tassello mancante di una certa editoria "di denuncia" che sta prendendo piede in Italia?

R. L'accoglienza è stata ottima e la cosa più bella è la fidelizzazione, il fatto cioè che molti lettori, dopo aver letto i nostri libri, ci scrivono, ci seguono, ne leggono altri, si confrontano con noi e i nostri autori, organizzano presentazioni e così via. La cosa che più ci ripaga, fin qui, è il calore umano che nasce dall'apprezzamento dei nostri lavori e dal fatto che, a differenza di altri, non abbiamo mai posto filtri o imposto limiti ai nostri lettori. Detto questo, il nostro pubblico prevalente è quello delle donne e dei giovani, esattamente colori ai quali puntavamo quando abbiamo cominciato. I lettori maschi con più di trent'anni sono pochi e scarsi a livello nazionale, libri dei calciatori a parte. Questa è una sfida di lungo periodo, che speriamo di riuscire a vincere. Ma anche sul fronte maschile a volte abbiamo delle sorprese positive e meravigliose.

Non definirei la nostra editoria una "editoria di denuncia" né una "editoria di controinformazione", perché entrambe le definizioni mi sembrano riduttive e non calzanti. Noi cerchiamo di fare un'editoria sociale più completa possibile. Essendo indipendenti, ci riesce bene non tanto fare editoria di denuncia ma informazione vera. Su argomenti come la guerra in Bosnia, ad esempio, non abbiamo mai fatto controinformazione o editoria di denuncia, ma informazione chiara e fondata a tutti gli effetti, a differenza di molti altri. Io questa la definisco semplicemente "informazione". L'espressione "di denuncia", in un Paese come l'Italia, mi sa troppo di polverone e di polemica. Di palcoscenico con giornalista con i baffi e troppi lustrini. La nostra è informazione fondata e pacata, spesso dura ma mai polemica. A noi interessa dire e comunicare, non "dire contro". La polemica la lasciamo a chi ha tempo e voglia di farla. Noi siamo più pragmatici e pensiamo a informare. Sta poi al lettore farsi un'idea di come lo abbiamo informato e su cosa. I risultati ci parlano di lettori assai soddisfatti e i pochi attacchi ricevuti sono sempre arrivati da gente con pochi argomenti – pochi e inevitabilmente urlati – e tanta invidia. Gente che a noi però non interessa in assoluto, e che è meglio cuocia nel suo brodo.

D. Qual è il giudizio che avete sull'editoria italiana in genere?

R. Assai negativo. C'è troppa proposta e di qualità troppo bassa. I grandi editori lavorano per concentrare poteri e strangolare l'editoria. Gli spazi per i piccoli e gli indipendenti sono sempre meno. Ci sono inoltre troppi prodotti scadenti sul mercato, il che aumenta il senso di insoddisfazione e di insicurezza del lettore, portandolo ad allontanarsi dal libro. In sostanza, i grandi editori e i grandi distributori stanno distruggendo l'editoria italiana, consapevolmente, e troppi piccoli si orientano di riflesso in quella stessa direzione. A costoro si aggiungano le librerie, molte delle quali ignorano ormai le produzioni dei piccoli editori, di fatto limitando la circolazione del libro nel Paese e lavorando come più o meno inconsapevoli censori. Per non parlare dei librai che non pagano i piccoli ma solo i grandi. La logica è semplice e perversa: se non pago il grande, questo non mi manda più i grandi nomi e io libraio chiudo; se fallisce il piccolo perché non lo pago, chi se ne frega. Vi assicuro che non è una situazione piacevole.

D. Una curiosità, che chiedo spesso agli editori che intervisto: qual è il libro che vi piacerebbe pubblicare e che ancora non avete trovato?

R. Qualche mese fa avrei risposto: un lavoro di Erri De Luca, che abbiamo sempre stimato come una grande persona, prima ancora che come un grandissimo autore. Ora che abbiamo De Luca in catalogo, abbiamo capito che non esistono limiti e che tutto è possibile. Lavoriamo per continuare a raccontare ciò in cui crediamo e ciò che vediamo. Speriamo che nei prossimi anni il nostro progetto potrà e saprà rafforzarsi. Allora penso che potremo toglierci, con i nostri lettori, tante grandi soddisfazioni. Difficile quindi rispondere a questa domanda. Ma dovendo farlo, direi che ci piacerebbe trovare e pubblicare un libro che sappia aprire finalmente gli occhi alle persone, per far capire loro che il mondo in cui ci fanno vivere è troppo brutto per essere vero e che si può fare, tutti insieme, molto di più e molto di meglio. Se poi posso esagerare nei sogni, allora dico che ci piacerebbe pubblicare un libro in cui si dica che al mondo non ci sono più bambini che soffrono. Dovrebbe essere assai ben documentato, ma che meraviglia sarebbe! Nel frattempo, continuiamo nel nostro impegno, e speriamo che i nostri lettori continuino a ricordarsi di noi e a partecipare insieme a questo grande e importante lavoro.

I FOTOGRAFI

Gabriele Tosto

Gabriele Tosto nasce a Roma nel 1978. La sua crescita è caratterizzata da numerosi viaggi “on the road” in giro per l'Italia e per l'Europa in compagnia di parenti e amici, viaggi che gli lasceranno una continua voglia di esplorare. Ed è proprio durante questi viaggi che nasce l'inclinazione per la fotografia.

Nel periodo degli studi da geometra, la curiosità lo spinge all'osservazione degli arredi urbani e delle architetture “stimolanti” per la propria immaginazione. Scopre la distinzione tra la sostanza dell'oggetto architettonico e le molteplici forme che lo caratterizzano, e nota come il semplice cambiamento del punto di vista rispetto all'osservazione del singolo oggetto può divenire “immagine esclusiva”. Le sue prime istantanee “consapevoli” sono scattate nei viaggi in Europa tra il 1999 e il 2007 in città quali Londra, Monaco, Berlino, Amsterdam, Edimburgo, Parigi, Barcellona, Dublino, Valencia, Copenhagen, che danno il duplice preziosissimo contributo sia architettonico, con la loro avvolgente urbanistica, sia artistico, con i loro musei ricchi d'opere d'arte di tutti i tempi. Gli scatti diventano ora una felice abitudine e gli amici sono i primi a notarne l'originalità.

L'occasione di presentare le sue foto arriva nel settembre del 2006 quando espone per la prima volta in un locale del centro di Roma. In questa mostra di esordio, come nelle successive, accanto alle architetture trovano spazio anche le macro di semplici oggetti catturati da un sguardo inconsueto. I suoi scatti suscitano subito un inaspettato stupore nell'osservatore, che sembra interrogarsi con curiosità di fronte a quelle immagini tanto intriganti quanto minimaliste. Attualmente vive e lavora a Roma, dividendosi tra lavoro, il suo gruppo di musica funky, le consolle dei locali di Roma e le foto.

Il Reportage: Viaggio in Africa

Gli scatti raccontano il viaggio svolto tra il 22 dicembre e il 14 gennaio in Ciad nel Villaggio di Mondo (regione Kanem) con l'Associazione Pane&Rose di Roma. Reportage già presentato all' Extra Art Gallery Cafe'

Eventi in corso di Gabriele Tosto: “Roma: quando l'immigrazione produce” al Museo di Roma in Trastevere;

Altri eventi:

City : Extra Art Gallery Cafè – Roma;

Mostra fotografica pop: Città dell'altra economia - Roma;

Collettiva sul Cibo: Extra Art Gallery Cafè –Roma;

RinasSense. La rinascita dei sensi: Maud -Roma

Federico Faeta

Nato a Roma nel 1980, Federico Faeta fa della sua passione per la fotografia il suo lavoro. Dopo lo IED si è specializzato Fotogiornalismo presso l'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata (ISFCI), studiando con grandi reporter e maestri come Dario Coletti, Francesco Zizola, Angelo Turetta e Maurizio Valdernini

Ha collaborato con Zoneattive, più volte incaricato per conto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la realizzazione di fotografie digitali d'archivio.

Tra le sue attività:

- 2008 **Portfolio vallisoletano, immagini della città e della Tierra de Campos**, in "Voci" (rivista di Scienze Sociali diretta da Luigi M. Lombardi Satriani, forthcoming).
- 2008 **La Cina Altrove**, foto del mese in "Barrio rivista" pubblicata sul mese di maggio 2008 (p.1).
- 2008 Mostra **Visioni Urbane** organizzata da Happy Book Whipart presso il locale "Dimmidisi", Roma 11-20 maggio.
- 2008 Mostra **Mondi paralleli. Le case occupate a Roma**, presso il Martelive all'Alpheus, 13 maggio.
- 2006 **Book Emme effe 2004-2007**, Roma Jasmine Editions.
- 2006 **Visioni Urbane, Roma-Parigi 2004-2006**, ElioStilePubblicazioni.
- 2006 servizio fotografico su San Giovanni in Fiore nella rivista "Amazine".
- 2006 mostra **La memoria smarrita, condizione degli anziani e realtà locale** in un paese della Calabria montana, Messina Facoltà di Scienze della Formazione settembre-ottobre.
- 2006 mostra on-line **Backstage e incontri dentro il festival** per il sito internet del Fotografia-Festival Internazionale di Roma (Zoneattive).
- 2005 **Il Giardino della memoria, il Cimitero Acattolico di Roma**, in "Marco Polo", Canada.
- 2005 **Il Giardino della memoria, il Cimitero Acattolico di Roma**, in "l'Amico d'Italia", rivista trimestrale di cultura costaricana.
- 2005 **Minorità, immagini da un mondo marginale** tesi fotografica sul tema dello sfruttamento del lavoro minorile in una regione periferica quale la Calabria, ElioStilePubblicazioni.

Il Reportage: Minorità: immagini di un mondo marginale

È stato progetto di tesi per l'Istituto Europeo di Design nel luglio 2004

Un reportage nato da un viaggio in Sud Italia, tra i piccoli paesi dell'entroterra calabrese, dove spesso si registrano condizioni sociali assai differenti da quelle proprie dell'area urbana e del contesto sociale metropolitano a cui siamo abituati. In particolare da questa esplorazione è venuta fuori una condizione infantile diversa, più sacrificata e ripiegata; minoritaria, se così si può definire.

Le immagini realizzate nell'arco di circa quattro anni prendono in analisi una regione interna del Mezzogiorno italiano, la Calabria; in questa area, da me meglio conosciuta di altre l'occhio del fotoreporter ha trovato una condizione che, senza essere di aperto sfruttamento, parlasse ancora e comunque di un'infanzia negata. Una condizione, insomma, di minorità, a volte impalpabile, altre volte di terribile disagio, rispetto ad aree e ceti sociali più fortunati del paese. I bambini sembrano essere privati della cosa più cara e preziosa che hanno avuto in dono, e cioè l'infanzia.

Zone inaccessibili, desolanti paesaggi, luoghi sconosciuti alla maggior parte dei visitatori. Antichi borghi bianchi, abbaglianti sotto il caldo sole del sud, appaiono tra le querce e i pini immersi nel loro silenzio incantato e fatato. Per lo più, villaggi poveri di contadini, dove gli unici abitanti sono gli anziani e i bambini. Luoghi dove il dialetto calabrese è mescolato con l'albanese, lo spagnolo e alcuni idiomi della lingua araba. Strade bianche battute dalla polvere e dal tempo, sguardo curioso di un bimbo che sorride: sincerità. Un modo visivo antropologico, legato da "un sentimento affettuoso, una partecipazione emotiva, sincera, sentita, mai di maniera, che sono il vero punto di forza della fotografia. Un trasporto lirico, continuo". Le immagini, in bianco/nero fanno riferimento a tre momenti diversi della giornata di un bimbo: il lavoro nei campi e nei laboratori artigianali, il gioco per le strade e il vivere quotidiano nelle case. Sono immagini che invitano a "riflettere su di loro e sulla realtà che essi testimoniano attraverso i loro sguardi e i loro stessi corpi".

Le fotografie costituiscono una selezione indicativa di alcuni personali percorsi visivi di lettura nel mondo del sociale e provengono da un corpus archivistico di circa mille immagini, "stampe talvolta bruciate, in cui il prevalere dei toni bassi restituisce intero il senso cupo della tragedia, testimoniano la capacità del fotografo di dare una voce adeguata alla materia che sta trattando".

Il Concerto

Evento Whipart "Happy Book". Si riparte da stati d'animo e piacere di suonare interpretati da Antonio Zappulla e Alessandro Papotto.

Di Annalisa Esposito - www.whipart.it

Sulle note dello straordinario duo jazz composto da Alessandro Papotto e Antonio Zappulla ha inizio la nuova avventura dell'"Happy Book. Un libro stuzzica l'aperitivo... e non solo", evento a cura di Whipart onlus, sotto la direzione artistica di Giusy Ferraina e Delia Vena. Dopo il successo riscosso nei precedenti appuntamenti (11 e 15 maggio 2008) grazie agli artisti e scrittori protagonisti, si riparte quindi dal 15 febbraio 2009 a partire dalle 19.00 al Dimmidisi (Roma) per una nuova stagione di eventi/incontri all'insegna della contaminazione artistica e del piacere di incontrarsi e intrattenersi.

Dopo il libro, il reportage e il cabaret, la parte conclusiva della serata vedrà l'esibizione della coppia Papotto e Zappulla. Due musicisti i cui curriculum artistici farebbero scatenare l'invidia di qualsiasi veterano. Un giovane polistrumentista, Alessandro (Banco del mutuo soccorso, Periferia del Mondo) e un raffinato pianista, Antonio, che assieme a Massimo Alviti, compositore e chitarrista stimato nel panorama artistico italiano, Pierluigi Calderoni (Banco del Mutuo Soccorso, Indaco, Branduardi, Cocciantè, Bertoli), Luca Barberini (Indaco) fanno parte del gruppo SAMADHI: ossia quella particolare condizione della mente in cui si possiede la chiara e serena visione delle cose del mondo. E' lo stato dello spirito a cui aspirano i saggi d'oriente, ma anche la parola che esprime il piacere di suonare insieme...

Antonio Zappulla è sinonimo di talento al pianoforte, per la formazione – teorica e pratica - alle spalle, dal diploma di pianoforte nel 1995 alla laurea in "Etnomusicologia" presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Roma "la Sapienza", per essere autore di diverse composizioni, alcune delle quali eseguite pubblicamente in importanti manifestazioni, ed altre composte per programmi televisivi e radiofonici e per le varie collaborazioni (Massimo Alviti, Remo Silvestro, Alessandro De Berti, etc) che gli hanno permesso e gli permettono di essere uno dei personaggi chiave della attuale scena jazzistica romana. Stesso riconoscimento va anche ad Alessandro Papotto (Sassofono, Clarinetto e Flauto), il cui nome risuona come un eco nei locali in cui ascoltare buona musica la fa da padrone. Nella capitale è riuscito difatti ad accrescere il livello degli eventi jazzistici, che aumentano giorno dopo giorno, suscitando un forte interesse per un sound nel quale l'amore per il Jazz è un importante punto di riferimento.

L'improvvisazione d'autore è un marchio indelebile che si rispecchia anche nell'ambizioso progetto di sperimentazione dei Samadhi, dove immagini e musica si mixano divenendo quadri da osservare e da conservare. Uno spettacolo insomma da non perdere è quello che si prospetta esserci la sera del 15 febbraio e che avrà luogo nella suggestiva cornice del Dimmidisi, in via dei Volsci 16/b. Luogo che tra l'altro ospiterà anche i successivi appuntamenti (22 marzo, 19 aprile e 17 maggio).

La nuova stagione musicale prende quindi il via all'insegna della scoperta, del viaggio, del buonumore e di un happy hour ricco di emozioni, gustando e provando una diversa quotidianità.

Le Biografie

Alessandro Papotto

Diplomato in Clarinetto, in Jazz, e in Musica da Camera ha studiato con Giuseppe Magliocca, Marco Lenzi, Bruno Tommaso, Paolo Damiani e si impegna costantemente nello studio della Composizione e degli strumenti a fiato in genere. Vincitore di concorsi nazionali e internazionali per clarinetto, scrittore di metodi didattici musicali, clarinetto solista in numerose orchestre classiche e jazzistiche, ha partecipato alla realizzazione di colonne sonore per il cinema e la televisione (con Carlo Virzi e Leandro Piccioni). Ha fondato diversi complessi musicali classici e rock con il quale ha all'attivo numerosi dischi, dvd, concerti in Italia e all'estero, passaggi televisivi e radiofonici. Dal 1999 fa parte stabilmente del "BANCO del Mutuo Soccorso" con il quale ha partecipato a centinaia di concerti in tutto il mondo (Stati Uniti, Messico, Brasile, Panama), trasmissioni televisive e progetti discografici. Nel corso della sua attività live ha collaborato con nomi del calibro di John Wetton, Richard Sinclair, Angelo Branduardi, Eugenio Finardi, Mauro Pagani, Gianni Nocenzi, Massimo Alviti, Morgan, John De Leo, Federico Zampaglione, Avion Travel, Indaco, Micrologus, etc.

Antonino Zappulla

Diplomato in Pianoforte sotto la guida di Carlo Negrone e Laureato in Etnomusicologia, ha sempre praticato, parallelamente alla Musica Classica, anche il Jazz e il Pop. Ha seguito alcuni seminari e master-class con Danilo Rea, Giovanni Tommaso e altri grandi jazzisti italiani, perfezionandosi presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo e in seguito con Walter Savelli. E' autore di diverse composizioni per pianoforte e percussioni che sono state eseguite pubblicamente e trasmesse in programmi televisivi e radiofonici della RAI. Collabora da anni con diversi musicisti della scena Jazz romana prestando inoltre la sua esperienza come esperto di tastiere e campionatori alla "Grisby Music" dove collabora con il pianista Gianni Nocenzi (già con il "BANCO del Mutuo Soccorso").

Gli sponsor

ELFA PROMOTIONS



L'associazione culturale "ELFA Promotions", sostenitrice della musica emergente indipendente italiana ed internazionale, nasce come giovane e propositiva organizzazione che si occupa di promozione artistica e management musicale. Gestisce e promuove artisti e gruppi emergenti appartenenti ai generi musicali più comuni come rock, pop rock, folk rock, blues, funk abbracciando anche quei target musicali di alto livello artistico musicale ma definiti di "nicchia" quali l'ambient, la celtica e la musica classica jazz.

La mission di Elfa? La qualità musicale innanzitutto.

La storia: Tutto ha avuto origine nell'ottobre 2006 e il lavoro di selezione artistica si è protratto per tutto l'anno 2007. In concomitanza con il reparto talent scouting, si andava formando un reparto promozione dedito alla ricerca di collaborazioni con enti e organizzazioni, radio e multimedia che condividessero le medesime finalità. L'obiettivo?

Creare una fitta rete di contatti che potessero consentire la costruzione di una struttura concreta al servizio del settore musicale. ELFA nasce come struttura attiva nel Marzo 2008. Tutto ciò è stato possibile grazie a grande spirito di sacrificio e a un grande lavoro di squadra, nonché alla significativa partecipazione di una serie di collaboratori che senza scopo di lucro aiutano il progetto ELFA a crescere di giorno in giorno.

Traguardi di Elfa:

- Settembre 2008: nasce il Network Radiofonico Partner di Elfa;
- ottobre 2008: 10000 visite in 7 mesi sul myspace;
- dicembre 2008: nasce la webtv di Elfa;
- Gennaio 2009: crescita del 32% delle visite mensili su sito Elfa;
- All'attivo: collaborazioni con locali romani, 7 RADIO partners, 4 social networks, 5 associazioni musicali, 3 etichette discografiche, 3 blogs eventi, 7 MYSPACE PROMO SUPPORTER, 25 portali dedicati, 12 tra artisti e gruppi in promozione live e radio.

Lo staff:

President: Francesca Molon - Direzione Artistica: Tommaso Busiello - Direzione Tecnica: Antonino Giorgianni
Segreteria di Direzione: Erika Piacenza - Marketing Department: Paola Floris - Resp. Comunicazioni:
Simone Pompili – Redazione: Gianfranco Di Gennaro, web promotions supporter: Delia Vena, Assen Evangelisti.

Contatti: info@elfapromotions.com Web Site: <http://www.elfapromotions.com>

Skype ID: elfa.promotions - Mobile: +39/329.2117866 - Myspace: <http://www.myspace.com/elfapromotions>

ROCOGRAFICA




00185 Roma - Piazza Dante, 6
Tel 06.70.45.34.81 Fax 06.700.47.97
info@rocografica.it
www.rocografica.it

Dal 1968 ad oggi la Rocografica si è consolidata come azienda tipolitografica all'avanguardia nella progettazione e produzione di tutti i tipi di stampati con tirature piccole, medie e grandi.

Nel corso degli anni l'esperienza della Rocografica si è arricchita di giovani collaboratori la cui competenza, al fianco di una struttura professionale e di qualità, ne costituisce uno dei punti di forza.

L'evoluzione dei processi produttivi ed il loro costante aggiornamento permettono all'azienda una gestione professionale delle attività lavorative che coinvolgono tecnologie e competenze, ma anche passione e curiosità.

LABORATORIO e PUNTO VENDITA

P.za Dante, 6 - 00185 Roma ( METRO Vittorio Emanuele)

Tel.: 06 70453481 - 06 77207554

Fax: 06 7004797

Cell.: 347 5112619

E.mail: info@rocografica.it